

PRIME RICERCHE SULL'ICONOGRAFIA CAMILLIANA

Emilia Anna Talamo

Il mio contributo vuole porre l'accento su una serie di problemi relativi all'iconografia di san Camillo¹ per quanto concerne la produzione grafica che non è mai stata oggetto di uno studio specifico; in particolare verranno esaminate le incisioni conservate nell'Archivio Generale dei Ministri degli Infermi, presso la chiesa romana di S. Maria Maddalena anche se, ovviamente, sono state effettuate ricerche e confronti anche presso altre biblioteche romane². A tale proposito va ricordato, per inciso, che nella biblioteca Nazionale di Roma è conservato un fondo di 31 manoscritti che proviene dalla chiesa di S. Maria Maddalena³ e quindi dall'Archivio dei Ministri degli Infermi. Attualmente sono state analizzate nell'Archivio 63 incisioni sciolte e tre rami⁴, naturalmente il numero è destinato ad aumentare, non solo perché potrebbero essere ritrovate nuove stampe appartenenti anche ad altre case dell'ordine camilliano, ma soprattutto perchè non sono state ancora inserite tutte le incisioni presenti nei libri antichi che costituiscono senza dubbio un grosso nucleo ed un essenziale punto di riferimento per l'iconografia del santo.

Gran parte delle incisioni infatti mostrano il ritratto di san Camillo⁵ o episodi della sua vita e tali immagini, soprattutto i ritratti, vengono inseriti anche nelle Vite dedicate al santo: si tratta di

¹ Tra i volumi che si sono occupati di san Camillo voglio ricordare in particolare due testi che hanno pubblicato diverse immagini del santo: G. Sommaruga, *S. Camillo messaggio di misericordia*, Bergamo 1989 e G. Di Menna (a cura di), *Iconografia camilliana a Buccianico*, La Valletta, 1995.

² Attualmente sono state fatti alcuni confronti con il corpus grafico conservato presso le biblioteche Casanatense, Nazionale, Vaticana e l'Istituto Nazionale per la Grafica.

³ Ho ricavato la notizia dal periodico dei Ministri degli Infermi, il *Domesticum*, 1938, p. 32; il fondo di S. Maria Maddalena appartiene al gruppo fondi minori, l'elenco dei manoscritti è consultabile, sia nel terzo volume, pp. 23-27 del catalogo dei fondi minori in consultazione nella sala manoscritti e rari della biblioteca nazionale, sia nel catalogo on line della biblioteca, il fondo è stato schedato (ringrazio la dott.ssa Livia Martinoli per questa segnalazione), alla Nazionale è presente anche un catalogo della biblioteca del convento della Maddalena del 1859, (*Antichi Cataloghi* 49/1-2) (ringrazio la dott.ssa Margherita Breccia - Fratadocchi per questa segnalazione); per le vicende del fondo della Maddalena cfr. comunque A. Spotti, *Guida storica ai fondi manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma in I fondi, le procedure, le storie. Raccolta di studi della*. Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele, Roma 1993 (Studi - Guide - Cataloghi, 5), pp. 6-12, 21.

⁴ In questo volume vengono pubblicate da Dario Gallazzi alcune schede che mostrano la tipologia di schedatura che è stata seguita per le incisioni presenti in Archivio.

⁵ Accanto alle incisioni che hanno come soggetto san Camillo sono presenti anche altre stampe con immagini diverse, come quella che raffigura un bassorilievo proveniente dal Carcere mamertino eseguito da Bonassieu nel 1842 e tradotto in incisione da Simoncini, la serie con interni di palazzi e paesaggi romani e laziali e quella con gli alberi genealogici.

iconografie diverse, anche se affini; mi riferisco, ad esempio, all'incisione eseguita nel seicento da Alessandro Baratta dove il santo appare di profilo davanti al Crocifisso⁶ oppure a quella di Odoardo Persichini - eseguita nella seconda metà dell'ottocento - e che mostra Camillo già in età matura⁷, stampa che peraltro ha una vasta diffusione, non solo in ambito camilliano e ancora a quella con il santo racchiuso in una cornice ovale e presente in Archivio con ben tredici esemplari⁸; va osservato inoltre che nel medesimo gruppo di incisioni sono presenti anche alcune stampe provenienti da libri, come quella realizzata dalla litografia Doyene e tratta dalla vita di s. Camillo scritta da Ignazio Porro⁹, o ancora quella che proviene dalla serie eseguita da Nicola Sangiorgi¹⁰.

A tale proposito va ricordato che nel 1907 il *Domesticum* – il periodico storico dei Ministri degli Infermi - si pone il problema di raggruppare le diverse immagini di s. Camillo per cercare quale sia la più autentica; vengono pubblicate e citate diverse opere, sia dipinti sia incisioni che, in diversi casi, poi, riproducono dipinti.

Questo è senza dubbio uno dei problemi nodali che mi sono trovata ad affrontare e cioè stabilire se si tratta di incisioni di invenzione, attribuibili cioè interamente all'incisore, oppure di traduzione e cioè derivate da un'opera eseguita da un altro artista, nella maggior parte dei casi un dipinto. Di solito nella stampa è indicato un inventore diverso dall'incisore e quindi il problema è rintracciare il quadro; in alcuni casi è stato agevole come avviene per l'incisione di Giuseppe Foschi tratta dal famoso quadro di Felice Torelli conservato nella chiesa dei santi Gregorio e Siro a Bologna o per quella di Giovan Battista Cecchi che riproduce il dipinto di Giorgio Berti visibile a Firenze presso la chiesa di S. Maria Maggiore, opera che peraltro presenta diversi problemi dato che l'incisore inserisce come inventore Pietro Berti e non Giorgio Berti che pone la sua firma sul dipinto¹¹.

Nella casa annessa alla parrocchia di S. Maria Maggiore a Firenze inoltre ho rintracciato un dipinto con san Camillo colpito dalla luce divina che è proprio la stessa immagine riprodotta nell'incisione eseguita da Antonio Banzo¹² e conservata in Archivio; nella stampa si segnala come inventore Vincenzo Civita pertanto è possibile attribuire proprio a questo artista la paternità del dipinto fiorentino.

⁶ Un'iconografia simile, ma con il santo che celebra messa e vestito con pianeta da celebrante è conservata a Milano nella casa di cura S. Pio X ed è pubblicata da Sommaruga , *S. Camillo messaggio di misericordia*, cit., p. 94.

⁷ In Archivio sono presenti due esemplari dell'incisione, mentre il rame è conservato presso la Calcografia nazionale di Roma, nr. 1125; un altro esemplare della stampa è conservato nella biblioteca Casanatense inv. 20.A. I. 43/20.

⁸ Nella stampa non sono più leggibili le indicazioni di responsabilità.

⁹ La vita di s. Camillo scritta dal padre Ignazio Porro viene ripubblicata nel 1846 a Torino e viene illustrata dalla litografia Doyene, di questa edizione se ne conserva una copia, non rilegata, presso l'Archivio dei Camilliani.

¹⁰ Nella biblioteca dell'archivio è presente anche una serie completa delle stampe di Sangiorgi ed un'altra identica - ma con i singoli fogli messi sotto vetro e incorniciati - è conservata in un armadio della casa generalizia dell'ordine.

¹¹ Per un'analisi dettagliata di queste stampe e di altre citate nel mio saggio rimando alle schede redatte da Dario Gallazzi e presenti in questo volume.

¹² All'Istituto Nazionale per la Grafica se ne conserva un altro esemplare FN 14498. Un soggetto analogo era conservato anche nella chiesa di S. Giacomo degli Incurabili, ma attualmente ne rimane solo una memoria fotografica che è stata conservata da un frate camilliano.

Qualora non sia indicato non si può comunque escludere del tutto che l'incisore abbia avuto un modello di riferimento, pertanto accanto alla schedatura delle incisioni si sta anche procedendo ad una ricognizione di tutte le immagini relative a san Camillo, grazie anche all'aiuto di tutti i fratelli Camilliani, in particolare di fratel Luca.

In alcuni casi poi può anche accadere che la medesima iconografia, con qualche variante, sia stata riprodotta in più versioni, ovviamente per favorirne la devozione nei diversi luoghi; anche in quel caso bisogna capire quale sia il prototipo e comunque quale dipinto sia stato riprodotto dall'incisore, anche se spesso non è agevole: è il caso ad esempio di s. Camillo confortato dall'angelo, iconografia riprodotta da diversi incisori¹³ - con esemplari presenti in Archivio - come ad esempio Secondo Bianchi e di cui si conoscono diversi dipinti tra cui uno conservato proprio presso la casa generalizia della Maddalena.

A tale proposito vanno segnalate anche due litografie di F. Apicella e Francesco Scafa che mostrano un'iconografia piuttosto diffusa in ambito camilliano con il santo inginocchiato mentre gli angeli in volo gli portano il Crocifisso. In questo caso non credo si possa pensare ad una derivazione da un dipinto, non solo perché non viene indicato alcun inventore, ma perché si tratta, con buona probabilità, soltanto di immagini devozionali; alla medesima tipologia appartiene anche un'altra litografia - eseguita da Gaetano Scafa - con il santo inginocchiato ai piedi del grande Crocifisso ed accompagnato dalla Vergine e dall'arcangelo Michele¹⁴; anche in questo caso l'immagine ripropone una tipologia ampiamente diffusa in ambito camilliano ed inoltre nella stessa casa generalizia - precisamente nel *cubiculum* - è presente un dipinto con lo stesso soggetto. Non credo comunque che si possa pensare ad una diretta derivazione della stampa dal dipinto, ma anche in questo caso l'ipotesi che mi appare più plausibile è quella di un'immagine realizzata solo per la devozione e la preghiera, con un'ingenuità ed una semplicità esecutiva che sembra quasi contraddistinguere queste litografie dove, pertanto, non compare la figura dell'inventore.

Diverso il caso di altre incisioni dove non viene segnalato l'inventore, ma soltanto il disegnatore che, di fatto, assume anche il ruolo di inventore; in questo caso non esiste il dipinto, ma soltanto un disegno che, ovviamente è assai difficile da rintracciare; esemplare a tale proposito è il caso di Filippo Bartolomeo Ferrari che esegue il disegno per due incisioni con san Camillo, un ritratto ed il santo inginocchiato davanti al Crocefisso, eseguite rispettivamente da Colombini e da Giovanni Petrini.

La figura di Filippo Ferrari è particolarmente interessante tra quelle presenti nelle incisioni dell'Archivio, non solo perchè è un artista completamente ignorato dalla bibliografia storico-artistica,

¹³ In archivio sono presenti diverse incisioni con il medesimo soggetto, come quella stampata da Domenico Razzoni e i due esemplari dell'editore Francesco Scafa.

¹⁴ Nella chiesa di S. Maria Maggiore a Firenze, nella navata sinistra è inserito un grande bassorilievo marmoreo con lo stesso soggetto.

come avviene del resto anche per altri incisori responsabili delle stampe presenti in archivio, ma soprattutto perchè fu un frate camilliano come viene dichiarato espressamente nell'incisione eseguita da Colombini "PHILIPPUS FERRARI ROM. CLER. REG. MIN. INF. 1780", data che si riferisce all'esecuzione del disegno¹⁵. Tutte le notizie sull'artista pertanto sono presenti nel catalogo dei religiosi custodito nell'archivio dell'ordine a cominciare dalle date di nascita (1731) e morte (1783); egli visse poco più di una cinquantina d'anni quindi e in archivio è conservato anche l'elenco degli oggetti ritrovati, dopo la sua morte, il 15 novembre 1783, nella sua stanza, nel convento romano di S. Giovanni della Malva¹⁶.

Accanto ai dipinti le stampe naturalmente possono riprodurre anche sculture: è il caso dell'incisione di Giovanni Antonio Faldoni che riproduce nella seconda metà del XVIII secolo la statua di s. Camillo conservata nella navata principale della Basilica di San Pietro e realizzata dallo scultore romano Pietro Pacilli; la stessa statua, peraltro, con leggere varianti, verrà incisa anche da Angelo Campanella e un esemplare di quest'opera è conservato a Roma presso l'Istituto Nazionale per la Grafica¹⁷: la presenza di incisioni diverse tratte dalla medesima opera rivela la fortuna di tale iconografia e la conseguente richiesta dei committenti.

La stampa del Faldoni, comunque, costituisce un caso piuttosto singolare poichè in archivio è conservato il rame, ma non l'incisione corrispondente di cui peraltro è visibile un esemplare presso la biblioteca Casanatense di Roma¹⁸; in archivio invece è presente solo una fotoincisione della stampa¹⁹, quasi un ricordo della stampa originale, non si tratta comunque di un caso isolato poichè in Archivio sono presenti altre fotoincisioni come il folto gruppo di quelle tratte dal ritratto di san Camillo eseguito da Luigi Cunego di cui invece si conserva l'incisione originale presso l'Istituto Nazionale per la Grafica²⁰.

Situazione analogia, ma diversificata è quella del secondo rame che mostra invece un documento e che pertanto non verrà analizzato in questa sede dove viene dato ovviamente ampio spazio al problema iconografico²¹.

¹⁵ Inv. A-35, incisione eseguita da C. Colombini su disegno d. F. Ferrari; va ricordato inoltre che esiste anche un altro Filippo Ferrari attivo a Roma nell'ottocento, come risulta dal frontespizio della raccolta conservata nella Biblioteca Apostolica Vaticana (Stampe II 192), *Costumi ecclesiastici civili e militari della corte di Roma disegnati all'acquaforte da Filippo Ferrari*, Roma 1823, presso Luigi Nicoletti via del Babuino n. 122 vicino la Piazza di Spagna.

¹⁶ AGMI 2231 (18): nell'elenco sono citati anche disegni e un rame di s. Camillo

¹⁷ FN 14495 volume Pet 7.

¹⁸ inv. 20 A.I. 35/29.

¹⁹ Si tratta di una riproduzione ricavata da una lastra di rame che non viene incisa, ma su cui viene messa una vernice fotosensibile, come una pellicola fotografica.

²⁰ FC 118183.

²¹ Il rame mostra una lettera indirizzata al prefetto generale dell'ordine ed è racchiusa in un'elegante cornice con modanature e motivi vegetali: il testo non è completato e pertanto serviva con buona probabilità come modello da riutilizzare, in basso invece sono presenti le sigle dell'incisore A.G.B. con la data 1710 che si riferisce, con buona probabilità, ad una prima stesura del documento. Tale sigla peraltro non compare nel repertorio di G.K.Nagler, *Die*

Del tutto diverso invece il caso del terzo rame poichè è conservata in Archivio anche la stampa corrispondente, incisa, alla fine del Settecento, dal romano Pietro Bombelli; l'immagine mostra il famoso episodio citato nella vita di Camillo quando il crocefisso gli appare mentre lui si trova nell'ospedale romano di S. Giacomo; nella bibliografia relativa a Bombelli, la stampa non viene affatto citata e pertanto si tratta, con buona probabilità, di un'opera inedita che comunque rientra nel folto gruppo di stampe con raffigurazioni di santi eseguite da Bombelli. Attualmente, inoltre, non sono stati rintracciati altri esemplari di questa incisione, un elemento che sembra proprio confermare l'ipotesi che si tratti di un'opera inedita anche per la sua scarsa circolazione; infine va notato che nella stampa (e nel rame corrispondente) non sono presenti indicazioni relative all'inventore e pertanto sembrerebbe logico ipotizzare che si tratti di una stampa di invenzione da assegnare allo stesso Bombelli; in realtà, invece, l'incisione risulta identica - non solo per la scelta del soggetto, ma anche nell'esecuzione attenta e accurata di alcuni particolari – alla stampa eseguita nella seconda metà del seicento da Teresa Del Po dove invece è segnalato come inventore il fratello, Giacomo Del Po²². Il problema a questo punto è stabilire se Bombelli avesse conosciuto e quindi riprodotto l'opera originale di Giacomo o, semplicemente, avesse ricopiato la stampa di Teresa; la seconda ipotesi appare senz'altro la più probabile, anche perchè attualmente non rimane traccia dell'opera di Giacomo e non viene neanche ricordata nelle fonti biografiche relative all'artista²³ pertanto non è agevole stabilire se venne realizzata a Roma oppure a Napoli dove i due fratelli si trasferirono nel 1683, inoltre non è chiaro se si trattasse di un dipinto vero e proprio o di un disegno preparatorio per l'incisione, come sembra più probabile ed in accordo, del resto, con la produzione incisoria di Teresa di argomento religioso²⁴; nella stampa di Teresa inoltre è riportata la data 1651 che tuttavia non si

Monogrammisten, vol.I., Munchen-Leipzig 1881. Ringrazio Daniel Ponziani che mi ha aiutato nella lettura della scritta incisa sul rame.

²² Un esemplare di questa incisione è conservata a Roma, presso la biblioteca Casanatense, (inv. 20.B.I.44/229, nr.67) per la relativa bibliografia cfr. A. Bartsch, *Le peintre-graveur*, vol. XX, Vienna 1820, p. 154 nr.1 (ed. cons. la ristampa di Nieuwkoop/B. De Graaf Hildesheim/ Georg 1970) e *The Illustrated Bartsch*, vol. 45 (part. 2) a cura di M. Carter Leach - R.W. Wallace, Abaris Books, New York 1982, p. 230 nr. 258 a cui va aggiunto anche il corrispondente volume di commento; *The Illustrated Bartsch* vol. 45 *Commentary*, a cura di P. Bellini – R.W. Wallace, New York 1990, p. 267 con la bibliografia precedente; è curioso osservare che Pietro, il padre di Teresa e Giacomo esegue un'altra incisione con *S. Filippo Neri e il suo discepolo Camillo De Lellis*, ricordata nello stesso volume del commentario del *Bartsch*, p. 240, tav. 251.

²³ B. De Dominicis, *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani*, vol. III, stamperia del Ricciardi, Napoli 1750, nella vita di Giacomo e di Teresa (pp. 496-517) non ricorda l'opera e neppure il *Dizionario biografico degli Italiani*, ad vocem *Del Po, Giacomo* redatta da M. B. Guerrieri Borsoi – D.N. Rabiner, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1990, vol. XXXVIII; con bibl. precedente; ovviamente non è ricordata neppure l'incisione nella voce del Dizionario biografico relativa a Teresa e redatta da A. Catello nello stesso volume.

²⁴ Cfr. anche quanto riportato da S. Prosperi Valenti Rodinò riguardo a Teresa del Po' nel catalogo, *Incisori napoletani del'600*, Multigrafica editrice, Roma 1981, pp. 191-202.

riferisce all'opera, visti i dati biografici dei due artisti²⁵ ma al testo del padre gesuita Giovan Battista Rossi dedicato a s. Camillo e che pertanto viene inserito come fonte testuale per l'immagine²⁶.

Va ricordato inoltre che - all'incirca nello stesso periodo in cui Bombelli realizzò la sua stampa - Giovanni Petrini eseguì un'incisione di analogo soggetto – già ricordata – e tratta da un disegno di Filippo Ferrari che ebbe invece una vasta diffusione, come risulta anche dalla presenza della stessa stampa nell'edizione del 1837 della vita di Camillo scritta da S. Cicatelli²⁷ e pertanto Bombelli potrebbe aver conosciuto anche questa incisione, si tratta comunque di un'iconografia che avrà in seguito vasta fortuna; per inciso voglio ancora ricordare che nel refettorio del convento della chiesa di S. Camillo, a Roma, è visibile un dipinto – realizzato con buona probabilità verso la fine dell'Ottocento - che mostra lo stesso episodio inciso da Bombelli e che sembra proprio derivato dalla sua incisione²⁸.

Voglio ricordare ancora una serie di incisioni piuttosto singolari conservate sempre in Archivio come quella che mostra *San Camillo che soccorre i poveri* eseguita a Padova nel 1848 da Giorgio Ciani - su invenzione e disegno di Giovanni Bozza - e dedicata ai “benefattori dei Poveri”; un'altra invece mostra *l'abito del chierico regolare dei ministri degli infermi*, la stampa realizzata nell'ottocento da Nicola Moneta, su disegno di Nicola Consoni, è tratta da un volume, non ancora rintracciato. E' presente anche un ritratto del frate camilliano *Saverio Pietrangeli* eseguito da Giacomo Pecilia che riproduce il dipinto di Giuseppe Pirovani; Pietrangeli morì nel 1794 e venne sepolto nella chiesa della Maddalena.

Sono presenti anche stampe tratte da dipinti conservati a Valencia e Saragozza ed eseguite da incisori spagnoli, come Blasco Soler; infine un caso del tutto particolare è rappresentato dalla stampa realizzata da Giuseppe Vasi – su invenzione di Luigi Vanvitelli - che mostra la navata della Basilica di San Pietro allestita con vasti e ricchi apparati durante la cerimonia di canonizzazione²⁹ di san Camillo, avvenuta il 29 giugno 1746, insieme a quella di s. Fedele da Sigmaringen, s. Giuseppe da Leonessa, s. Caterina de'Ricci e s. Pietro Regalati.

²⁵ Teresa nasce nel 1646 e muore nel 1713, mentre le date di Giacomo sono 1652-1726.

²⁶ R. P. Giovan Battista Rossi, *Vita Venerabilis P. Camilli de Lellis Fundatoris Ordinis Clericorum Regularium infirmis ministrantium collecta*, Romae typis Haeredum Corbelletti, 1651; nella biblioteca dell'Archivio esiste anche un'edizione precedente arricchita di incisioni e con un titolo leggermente differente: R. P. Giovan Battista Rossi, *Camillus de Lellis, Sacris Ordinis Clericorum Regolarium Ministrantium Infirmis Fundator*, Roma 1644

²⁷ Accanto alla stampa presente in archivio ne ho rintracciato altri esemplari presso l'Istituto Nazionale per la Grafica (FC 36761) e la Biblioteca Apostolica Vaticana Stampe II 222, fig. 195. L'esemplare del 1837 è conservato presso l'AGMI.

²⁸ Ringrazio padre Pasquale Anziliero che mi ha segnalato questo dipinto ed anche fratel Luca che mi ha accompagnato a vederlo e padre Luigi che mi ha gentilmente concesso di fare una fotografia digitale.

²⁹ Per la problematica relativa alla canonizzazione rimando al contributo di Giovanni Pizzorusso. All'Istituto Nazionale per la Grafica sono conservati due esemplari di questa incisione (FN 27152, FN 24143). L'incisore Giovan Battista Sintes esegue un'incisione tratta sempre da un'invenzione di Luigi Vanvitelli con un'analogia veduta di S. Pietro per il volume degli *Acta Canonizationi s Sanctorum* pubblicato a Roma nel 1749 di cui è conservato un esemplare presso l'Archivio dei Camilliani.

Infine vorrei sottolineare un altro elemento su cui riflettere e cioè che nell'Archivio non sono presenti incisioni dei dipinti della cappella di san Camillo nella chiesa della Maddalena, come invece sarebbe logico ed è quindi piuttosto probabile che non venissero mai realizzate e neanche dalle tele di Matteo Toni conservate nel *Cubiculum* della casa generalizia; non sono note neppure incisioni dal dipinto di Andrea Pozzo con *S. Camillo che soccorre gli infermi*, visibile nello stesso luogo e neppure dal dipinto di analogo soggetto eseguito da Subleyras ed esposto nel museo romano di Palazzo Braschi e neanche per quello conservato nella Pinacoteca Vaticana e realizzato nel 1746 da Gregorio Guglielmi; è nota invece una bella stampa di Carlo Grandi dal dipinto di Subleyras conservato nella chiesa di S. Rufo a Rieti con il santo in adorazione del crocifisso - una tipologia assai prossima al quadro bolognese di Felice Torelli - in archivio però manca un esemplare di questa incisione che invece è conservato presso l'Istituto Nazionale per la Grafica³⁰, infine va ricordata ancora una fotoincisione di una stampa tratta dal dipinto di Gaspare Serenari eseguito per la chiesa romana dei SS. Vincenzo e Anastasio a Fontana di trevi.

In altri termini la produzione grafica relativa a san Camillo rintracciata finora mostra che non vengono quasi mai riproposte opere di notevole livello artistico, ma viene invece privilegiato l'elemento devozionale e quindi l'immagine che rivelò con maggior evidenza le vicende biografiche del santo per rivelarle e insegnarle ai fedeli, quindi con una committenza da riferire, con molta probabilità, agli stessi religiosi, mentre sembra quasi assente quella di privati che richiedano quel particolare dipinto ad un determinato artista, per farne dono ed omaggio a qualcuno; del resto questa scelta figurativa, semplice ed essenziale, appare proprio in linea con il credo religioso proprio di s. Camillo.

³⁰ FC 37287, vol. 35 H 12, presso l'Istituto poi sono conservate altre incisioni di cui si tratterà in altra sede.

